Num. 71

# GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1861

Torino alla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

| PREZZO D'ASSOCIAZIONE | | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|---|
| Per Torino | L. | 40 | 21 | 11 |
| » Provincie, Toscana e Romagna | | 48 | 25 | 13 |
| » Estero (franco ai confini) | | 50 | 26 | 14 |

TORINO, Giovedì 21 Marzo

| PREZZO D'ASSOCIAZIONE | | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|---|
| Stati Austriaci, e Francia | L. | 80 | 46 | 26 |
| — detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (franco) | | 58 | 30 | 16 |
| Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano | | 120 | 70 | 36 |


OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

| Data | Barometro a millimetri m. o. 9 | mezzodì | sera o. 3 | Termom. unito al barom. matt. ore 9 | sera ore 3 | Term. cent. esposto al Nord matt. ore 9 | mezzodì | sera ore 3 | Minim. della notte | Anemoscopio matt. o. 9 | mezzodì | sera ore 3 | Stato dell'atmosfera matt. ore 9 | mezzodì | sera ore 3 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 20 Marzo | 726,16 | 729,00 | 730,92 | + 12,2 | 13,8 | + 11,3 | + 13,5 | + 13,1 | + 2,1 | N. | N.N.O. | O.N.O. | Sereno con vap. | Sereno e vento | Sereno e vento |

## PARTE UFFICIALE

TORINO, 20 MARZO 1861

S. M., sulla proposta del Ministro della Guerra, con Decreti 17 marzo 1861, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Parrocchia Lorenzo, maggiore nel 20 regg. fant. promosso al grado di luogot. colonn. comandante del 53 regg. fant.;

Fenoglio cav. Gio. Batt., id. id. nel 7, id. nel 62;

Tarditi cav. Carlo Giuseppe Vittorio, id. segr. del Comitato, id. nel 56;

Giustiniani marchese Agostino, id. nel 13, id. nel 14;

Dorossi cav. Luigi Ferdinando, id. nel 23, id. nei Bersaglieri del 3.o corpo d'armata;

Peano cav. Alessandro, id. nel 14, id. comandante del 57 regg. fant.;

Marchetti di Muriaglio cav. Enrico, id. nel 3, id. nel 7;

Doria marchese Giuseppe Domenico, id. nel 26, id. nel 10;

Celebrini di S. Martino cav. Gabriele Filippo, id. nell'8, id. nel 58;

Richard Gio. Vittorio, id. nel 1.o, id. nel 59;

Cordiglia Gio. Batt., id. comand. il 1.o batt. Volontari della Guardia Nazionale, id. nel 60;

Gabet Marco Pietro Ippolito, id. nel 1.o regg. fant., id. nel 3 regg. Granatieri;

Scaletta Vittorio Luigi, id. nel 3 regg. Granatieri, id. nel 6;

Volpe-Landi march. Francesco, id. nell'8 battagl. Bersaglieri, id. dei Bersaglieri del 6.o corpo d'armata;

Montagnini Domenico, id. nel 4 regg. fant., id. comandante del 6 regg. fant.;

Gabet cav. Gio. Claudio Gustavo, id. nel 2, id. nel 54;

Lanzavecchia di Buri conte Giuseppe, id. nell'11 batt. Bersaglieri, id. dei Bersaglieri del 2.o corpo d'armata;

Cavalchini Garofoli barone Francesco, id. ufficiale di ordinanza del principe Eugenio, id. del 3 regg. Granatieri;

Avogadro di Valdengo cav. Tancredi, id. nel 22 regg. fant., id. nel 16 regg. fant.;

Blanchetti nobile Felice Lanfranco, id. nel 2 reggim. Granatieri, id. nel 12;

Pepoli cav. Ugo, luogot. colonn. nell'arma di fant., in disponibilità, richiamato in servizio effettivo e destinato al comando del 61 regg. fant.;

Vivaldi cav. Vittorio, id., id. id. nella stess'arma;

Morando cav. Carlo Giovanni, maggiore nel 21 regg. fant., promosso al grado di luogoten. colonn. nello Stato-maggiore delle piazze e destinato al comando militare del circondario di Tortona;

Perisi caval. Giuseppe Maria, id. nel 17, id. id. di Faenza;

Marini cav. Gio. Giuseppe, maggior comandante la scuola militare di fant., promosso luogoten. colonn. nello Stato-maggiore delle piazze e continuando al comando dell'ora detto militare Istituto;

Manassero di Costigliole cav. Federico, maggior comand. del Collegio militare di Firenze, promosso luogoten. colonn. nell'arma di fant. continuando al comando dell'ora detto militare Istituto;

Fioruzzi cav. Ernesto, colonn. nel corpo dei Bersaglieri, destinato al comando dei Bersaglieri del 5.o corpo d'armata;

Pallavicini cav. Emilio, luogot. colonn. nel corpo dei Bersaglieri, destinato al comando dei Bersaglieri del 1.o corpo d'armata;

Donetti Carlo Giovanni, capitano nel 4 reggim. fant., promosso al grado di maggiore del 23 battagl. Bersaglieri;

Lerino Basilio Modesto, id. nel 7, id. nel 53 regg. fant. (deposito);

Martini Emilio, id. nel 2, id. nel 54 (deposito);

Bianchi Giuseppe Cesare, id. nel 35, id. nel 1.o;

Trucchi Lorenzo, id. nel 23, id. segr. delle armi di fant. e cavall.;

Formento Luigi, id. id., id. nel 53 regg. (deposito);

Cotti-Caccia Alessandro Gabriele Francesco, id. nel 19, id. nel 2;

Pongileoni conte Luigi, id. nel 3 regg. Granatieri, id. nel 1.o Granatieri;

Reggio cav. Luigi Enrico, id. nel 1.o, id. nel 1.o batt. Bersagl. (deposito);

Garmagnano Giacomo, id. nel 14 regg. fant., id. nel 8 regg. fant.;

Pinna cav. Giovanni, id. nel 47, id. destinato al comando del 1.o batt. Volontari della Guardia Nazion.;

De Mouxy de Charrier nob. Carlo, id. nel 1.o, id. nel 1.o regg. fant.;

Moro Prospero Felice, id. nel 6, id. nel 56 (deposito);

Demaria Gio. Batt., id. nel 35, id. nel 2.o batt. Bersaglieri (id.);

Ponzio Carlo, id. nel deposito di Cagliari, id. nel 57 regg. fant. (id.);

De Levis nobile Alessandro Giuseppe, id. nel 36, id. nel 4;

Raybaudi della Calnea cav. Luigi Amedeo, id. nel 5, id. nel 21;

Ponza di S. Martino cav. Filippo, id. nel 23, id. nel 7.

Giustiniani cav. Carlo, id. 13 id. id. 7 reggimento di fanteria;

Ferrero Luigi, id. 10 id. id. 8;

Biandrà di Reaglie cav. Vittorio, id. Collegio militare di Parma id. Collegio militare di Parma;

Nervo-Nerwoski Giuseppe, id. Corpo Bersaglieri id. 11 battaglione Bersaglieri;

Ferreri d'Alassio cav. Carlo, id. nel R. Corpo di Stato Maggiore id. 11 reggim. di fanteria;

Angioli Adriani, id. 33 reggim. di fanteria, id. 9 id.;

Chiusano Caissotti di Pecapaglia cav. Enrico, id. applicato alla divisione di Brescia id. divisione militare territoriale di Milano;

Baffigi Francesco, id. 33 reggim. di fanteria id. 61 reggim. fant. (deposito);

Panigadi conte Carlo, id. 4 id. id. 3 battaglione Bersaglieri (deposito);

Cugia Carlo Sebastiano, id. 5 id. id. 14 reggimento di fanteria;

Piano Carlo Camillo, id. 6 id. id. 25 id.;

Porrino Federico Alessandro, id. 11 id. id. 59 id. (deposito);

Roero di Cortanze cav. Emanuele, id. 23 id. id. 23 id.;

Lovera Demaria cav. Alessandro, id. 22 id. id. 60 id. (deposito);

Ceva di Nuceto conte Giacinto, id. 2 reggim. Granatieri id. 3 reggim. Granatieri (deposito);

Belli Salvatore, id. 26 reggim. fant. id. 4 battaglione Bersaglieri (deposito);

Cattaneo Giovanni, id. 40 id. id. 27 reggim. fanteria;

Guardi Davide, id. 6 id. id. 31 battaglione Bersaglieri;

Giusiana cav. Gaetano Ernesto, id. nel R. Corpo di Stato Maggiore id. 13 reggim. di fanteria;

Magnone cav. Edoardo Carlo Giuseppe, id. 3 reggim. di fant. id. 3 reggim. Granatieri;

Raynieri Alessandro Felice Agostino, id. 46 reggim. fanteria id. 6 battaglione Bersaglieri (deposito);

Rossi Emanuele Francesco, id. Corpo Bersaglieri id. 29 reggim. fanteria;

Feccia Di Cossato conte Carlo Felice, id. nel R. Corpo di Stato Maggiore id. 6 reggim. Granatieri (deposito);

[illegible]olfo cav. Camillo Ottavio, id. Corpo Bersaglieri id. 29 reggim. fanteria;

Marsucco cav. Giulio Maria, id. 4 reggim. Granatieri id. 62 reggim. (deposito);

De Vecchi Francesco Bartolomeo, id. nel R. Corpo di Stato Maggiore id. 5 battaglione Bersaglieri (deposito);

Rossi cav. Ferdinando Gio. Luigi, id. Corpo Bersaglieri id. 32 battaglione Bersaglieri;

Vianzino Gio. Camillo, id. 22 reggim. di fanteria id. 22 reggim. di fanteria;

Giordano Enrico, id. 27 id. id. 17 id.;

Eyrot Francesco, id. 1 id. id. 25 id.;

Ferrandy Antonio, id. nel Corpo d'Amministrazione id. nel 58 reggim. fanteria (deposito);

Manassero cav. Maurilio, id. 42 reggim. di fanteria id. nello Stato Maggiore delle piazze;

Carrara Attilio, id. Bersaglieri id. id.

Sulla proposizione del Ministro della Guerra, S. M. si è degnata, in udienza del 17 corrente mese, di firmare il decreto di nomina a maggiore nel Corpo R. di Stato Maggiore dei capitani nell'arma stessa Ponzone Giacomo e Chiron Francesco.

S. M., sopra proposta del Ministro dell'Interno, si è degnata di fare in udienza del 10 marzo corrente le seguenti promozioni e nomine nell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro:

Ad ufficiali:

Natoli barone Giuseppe, Pisani barone Casimiro, Orlando avv. Filippo, Cammarata Scovazzo barone Rocco, Arezzo di Donnafugata barone Corrado.

A cavalieri:

Spina avvocato, Lanza cav. Raffaele, Cordova signor Vincenzo, Deltignoso avv. Gaetano, Campisi dott. Carmelo, Bensaja sig. Salvatore, Napoli sig. Federico, Filippo sacerdote Bartolomeo, Viola avv. Emanuele.

## PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

TORINO, 20 MARZO 1861

Leggesi nel *Monit. tosc.* del 20 marzo:

Ufficiali, sott'ufficiali e militi della Guardia Nazionale,

Una rara soddisfazione mi è toccata in sorte quest'oggi: l'aver passato in rassegna una milizia cittadina non meno vigilante per la custodia dell'ordine, che calda di patrio amore, e conoscendola per la prima volta l'aver diviso con lei la gioia di acclamare la Corona d'Italia posta dal voto popolare sull'augusto capo di Vittorio Emanuele II.

Il vostro militare contegno ben rispondeva alla letizia di questo auspicato giorno, ed ai meriti del vostro passato.

Se la Toscana fu degnamente rappresentata nelle file dei valorosi soldati, mercè i quali è oggimai quasi compiuta la redenzione della patria, gli aiuti da voi perseverantemente prestati entro le mura della nativa città, a Napoli e a Torino secondarono efficacemente l'opera di quei generosi.

Militi cittadini!

Mi è dolce in questo lieto giorno porgervene sentite grazie in nome del Principe e dell'Italia.

Firenze, 17 marzo 1861.

*Il Governatore delle Provincie Toscane*
FRANCESCO MARIA SAULI.

S. Ecc. il generale d'armata cav. Cialdini, prima di partire da Messina, indirizzava la seguente lettera al sig. Domenico Piraino, governatore di quella provincia:

« *Gaeta*, 15 *marzo* 1861.

« Nel prendere congedo dall'E. V. la prego di accettare ed aggradire i miei ringraziamenti per quanto fece di cortese a me e per quanto operò di utile al paese durante l'assedio della cittadella.

« La prego inoltre di far sentire tutta la mia stima alla guardia nazionale e al municipio di Messina per gli importantissimi servizi che hanno reso, e per la tranquilla fermezza che dimostrarono in difficili circostanze.

« Ho ricevuto dai municipii e dalle guardie nazionali dell'Isola e della vicina Calabria, ho ricevuto dai signori ufficiali appartenenti all'armata dell'illustre mio amico il generale Garibaldi, molte generose offerte che io non dimenticherò giammai. — La nobile gara di cui fui testimonio e la patriottica concorrenza che qui trovai restano nell'animo mio, qual ricordo gratissimo dei pochi giorni da me passati in Sicilia.

« Prego l'E. V. di credere alla nuova assicuranza della mia distinta considerazione.

*Il Generale d'armata*
Firmato CIALDINI. »

S. Ecc. il generale d'armata conte Enrico Morozzo della Rocca, comandante generale militare delle Provincie Napolitane, indirizzò al sindaco di Torino conte Augusto Nomis di Cossilla la seguente lettera:

Napoli, 11 marzo 1861.

Il battaglione mobilizzato della Guardia Nazionale di Torino, comandato di servizio di guerra nelle Provincie Napolitane, ha dato tali prove di abnegazione e di patriotismo, ch'io reputo debito mio di felicitarne il primo magistrato di codesta città. Destinato a marciare lungi da Napoli ai confini dello Stato Pontificio, allora infestati da bande di reazionarii e briganti, che minacciavano manomettere l'ordine pubblico e le private sostanze, il predetto battaglione volonteroso si accinse al pericoloso compito e corrispose pienamente alla fiducia in esso riposta; fece in seguito parte del Corpo di operazione che sotto gli ordini del generale De Sonnaz assicurò la pubblica quiete nei distretti di Sora ed Avezzano.

Conscio dovunque dell'importanza della propria missione, accettò volonteroso una proroga di servizio che peculiari circostanze rendevano necessaria.

La Guardia Nazionale di Torino dimostra per tal modo in ogni circostanza come di fronte al pericolo essa serbi geloso le tradizioni di quelle milizie che durante il memorabile assedio di Torino nel 1706 segnalavansi nella difesa dei patrii baluardi; milizie composte, come la Guardia Nazionale, di cittadini armatisi per il bene della patria.

## APPENDICE

### DOMENICO SANTORNO

#### Episodio della rivoluzione di Milano (1848.)

(Continuazione, vedi num. 31, 33 36 e 61)

IV. (*Seguito*).

Santorno catechizzava i suoi operai e tutti i popolani del suo quartiere. Intanto di celato prontava armi e andava raccogliendo munizioni da guerra. S'era già lasciato scappar detto con parecchi che alla buona occasione chi non sapesse dove mettere la mano sopra un fucile, facesse capo al suo fondaco e ci avrebbe trovato di che rifornirsi.

S'era accontato con alcuni, capi d'officine, signori, mercatanti, e checchè altro, i quali per loro condizione o per merito avessero alcun influsso sulla plebe, e li era venuto infiammando quanto meglio aveva saputo, e con essi veniva concertando un modo, un'epoca, un disegno di generale insurrezione.

Tutto codesto giovava in alcuna guisa alla Teresa, la quale in circostanze ordinarie non avrebbe potuto a niun conto celare all'amoroso genitore la pressura del suo spirito, l'ansia irrequieta dell'animo suo, e, diciamolo pure, il rimorso che cominciava a roderle il cuore.

Dove l'armaiuolo non fosse stato occupato egli altresì da sì gravi pensieri per sì alti interessi, il pallore, la nuova tristezza della ragazza l'avrebbero ben presto posto in sull'avviso e avrebbe vegliato con più cura su lei e in poco tempo scoperto tutto di sicuro. Ma ad accorgersi del cambiamento di Teresa fu sola la madre, la quale alla sua tanta bontà ed al suo tanto amore pei figli non sapeva congiungere abbastanza vigore di volontà, nè autorevolezza di carattere, nè perspicacia d'osservazioni per farsi confidare dalla figliuola il grave segreto, o per iscoprirlo ella medesima, o sospettarlo soltanto, e sapere andare al riparo dei possibili mali avvenire.

La buona Giulia interrogò bene la figliuola, colla sua grande e solita espansione d'affetto sulle cagioni di quel suo cambiarsi; e poichè la Teresa, arrossendo è vero sino alla radice dei capelli, ebbe affermato non essere nulla, non saperlo ella stessa, nessuna cosa esserle intravvenuta, la madre si stette a credere que' contegni non provenissero che da dissesti di salute, e si mise a circondare la figliuola di anche maggiori e più tenere cure.

Crescendo la politica agitazione, l'armaiuolo, a cui naturalmente facevano capo i più ardenti fra i patrioti di tutti i ceti, cominciò a tenere delle segrete adunanze notturne nella sua officina per discutere e decidere in comune ciò che fosse da farsi a favore della causa.

Si era in corrispondenza col vicino Piemonte, il quale per l'illuminato e generoso patriotismo del re, si veniva lentamente preparando da anni ad assumere, quando nascesse la buona occasione, l'alta impresa della guerra d'indipendenza; e poichè tutti gli opportuni preparativi di questo forte paese non erano tuttavia compiti, ne venivano consigli e preghiere ad aspettare, a moderarsi, a non volere con intempestive mosse nuocere ai futuri successi.

E fino a quel dì il partito dell'attesa aveva vinto, comechè le novelle di Francia incitassero il buon numero dei liberali ai più ardimentosi propositi; ma un popolo che venga spinto sulla via della rivoluzione può paragonarsi ad un gran masso ch'altri voglia far rotolare giù d'una china. Finchè il masso è là piantato al suo sito, ce ne vorrà del bello e del buono a smuoverlo pur d'una linea; ma quando a forza di spingere e tirare lo si avrà spiccato di colà e trascinatolo fin sulla scesa, allora esso piglierà l'andare di per sè e rotolerà giù con impeto che, volerlo, non dico fermare, ma pur frenare alquanto, tornerà poco meno che impossibile. Il popolo lombardo era già messo su quella china; era quindi opera difficilissima il sovrattenerlo.

Quella sera appunto del 16 marzo con cui comincia il nostro racconto, si raccoglievano in casa di Domenico i caporioni ad avvisare sul da farsi. Potete agevolmente immaginarvi come il nostro armaiuolo, per l'ardenza del suo temperamento e per l'intensità dell'odio suo contro la dominazione straniera, fosse per i più risoluti ed audaci partiti; e quella sera, aiutandolo la temperie generale della città che veniva sempre più accalorandosi, aveva trascinato dalla sua tutti, o quasi tutti i cospiratori.

Al convegno intimo per quella sera coloro che ci dovevano intervenire erano stati solleciti a recarvisi. Ultimo era venuto, trattenuto da qualche suo bisogna, il capo d'officina dell'armaiuolo, uomo che spartiva col principale principii, opinioni e fede, nel quale Domenico aveva confidenza molta e pari affezione.

E questa anzi era tanta che, accortosi come la beltà della Gegia avesse destato in Pietro una passione altrettanto profonda quanto modesta e virtuosa, Santorno aveva di per sè formato il disegno di dargliela in moglie quando la ragazza avesse toccati i

Permetta, signor sindaco, che nel rinnovarle le mie felicitazioni segnali alla pubblica gratitudine il maggiore del battaglione sig. Bertolino, che con tanta sagacia seppe sostenere il comando.

Sono lieto, sig. sindaco, che quest'avventurosa circostanza mi porga l'occasione di esternarle i sensi della mia distinta considerazione.

*Il Comand. Gen. Mil. delle Prov. Napolitane*
DELLA ROCCA.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

*Esame di ammessione alla pratica di misuratore.*

Conformemente al prescritto dal R. Decreto dell'8 ottobre 1857, e del Regolamento Ministeriale del 22 stesso mese gli esami di ammessione alla pratica di misuratore per gli aspiranti delle provincie di Torino, Alessandria, Cuneo, Novara e Porto Maurizio, e per quelli dei circondari di Bobbio, di Mortara e di Voghera avranno principio nelle città di Torino, di Alessandria, di Cuneo, di Novara e di Porto Maurizio il 20 maggio alle ore 8 antim. ed in quei siti che saranno destinati dai rispettivi Regii Provveditori agli studi.

Gli aspiranti dei circondari di Bobbio e di Voghera si recheranno per l'esame in Alessandria; quelli del circondario di Mortara a Novara.

Questi esami consisteranno in due prove, una in iscritto e l'altra verbale, e verseranno sulle materie indicate nei programmi A B C d'insegnamento per le scuole speciali primarie annessi al Regolamento 12 ottobre 1855, ad eccezione della storia e geografia rispetto al programma A, e ad eccezione di quelle parti dell'algebra del programma C le quali eccedono la risoluzione delle equazioni di primo grado.

Coloro che intendono di essere ammessi a questi esami dovranno presentare entro il 6 di aprile prossimo le loro domande al R. Provveditore della provincia se sono domiciliati nel capo-luogo di essa, o nei comuni che ne formano il circondario, ovvero all'Ispettore delle scuole del proprio circondario.

La domanda sarà corredata:

1. Della fede di nascita, da cui risulti avere essi compiuti i 15 anni;

2. Di un attestato di buoni costumi rilasciato dal Sindaco o dai Sindaci del Comune in cui essi ebbero domicilio nell'ultimo triennio.

Gli Ispettori di circondario trasmetteranno al Regio Provveditore agli studi della propria provincia le domande coi documenti ricevuti entro tutto l'11 del suddetto mese di aprile, ed i R. Provveditori agli studi entro tutto il giorno 15 del mese medesimo ragguaglieranno il Ministero del numero dei candidati che si sono inscritti.

A termini del citato R. Decreto 8 ottobre 1857 sono dispensati dai predetti esami, e possono senz'altro essere inscritti come praticanti coloro che hanno già compiuto l'intero corso di filosofia, ovvero il corso speciale secondario nelle pubbliche scuole, e quelli che hanno superato con successo il primo esperimento scientifico di magistero.

## FRANCIA

Leggesi nel *J. des Débats*:

Non solamente il potere temporale del Papa è per lui una condizione di dipendenza, ma è ancora per la chiesa stessa un'occasione di discordia e può divenire causa di scisma. Il Papa si trova posto fra questo dilemma: se non ha che un potere nominale, come oggi, non lo conserva che per la protezione di una forza straniera, la quale può essere caramente pagata; se ha un vero potere, abbastanza forte da mantenersi da sè stesso, è costretto ad intervenire nelle cose d'ordine politico e diventa potenza militante avente amici e nemici.

Il Papa facendo guerra a cristiani provoca la loro separazione dalla chiesa. Possono i fedeli nella mano che li colpisce riconoscere la mano del padre comune, il quale non dovrebbe che benedirli? Nessuno più di Papa Pio IX comprese l'ansietà e il dolore di questo stato di cose e nessuno provò meglio coll'esempio l'incompatibilità degli uffizi di prete e di principe. Quando, in emergenze che ricordammo più volte, il Papa negò, nel 1848, di far guerra all'Austria, e ritirò le sue truppe dall'esercito dell'indipendenza, tale risoluzione sollevò contro lui amari e sanguinosi rimproveri. Questi erano ingiusti. L'errore di tutti, l'errore comune agl'Italiani e al Papa stesso, era stato di credere che il capo della chiesa potesse fare la guerra a figli della chiesa: che il padre comune dei fedeli potesse spandere il sangue dei fedeli.

In quel giorno, il giorno in cui fallì alla causa d'Italia, il Papa adempì molto coscienziosamente il suo dovere di sacerdote.

Nel *Paradiso* di Dante, quando l'apostolo Pietro, infiammato d'indignazione, lancia l'anatema agl'indegni suoi successori « noi non volemmo » dice loro « fare del popolo cristiano due parti,

Nè che le chiavi, che mi fur concesse
Divenisser segnacolo in vessillo
Che contra i battezzati combattesse. »

Erravano altresì coloro che avevano sognato fare del Papa il capo dell'unità italiana, e ciò che non era stato possibile nel 1848, non era neppure nel 1849. Ormai dodici anni scorsero dacchè scrivevamo in questo giornale: « L'unità politica dell'Italia col Papa per capo non avrebbe trionfato che a prezzo dell'unità religiosa del mondo cattolico: essa avrebbe, per dir così, italianato il papato. Si voleva costringere il Papa alla crociata, alla guerra santa, contro chi? Contro cristiani, nemici dell'Italia, è vero, ma figli della chiesa. Per causa di questa fatale confusione dei due poteri forse il scisma compiuto dai Romani nel dominio temporale, sarebbe stato compiuto dai Tedeschi nell'ordine spirituale e gli eserciti di Pio IX avrebbero ridestati degli Enrici VIII. Il Papa salvò in prima l'unità religiosa ed era il suo primo dovere. Adunque il Papa non può dichiarare la guerra: non potrà fra dieci anni più che non potesse ieri. Ma allora in ogni novella aspirazione, in ogni nuovo sforzo dell'Italia verso l'indipendenza, ecco alcuni milioni d'Italiani, sudditi del Papa, ridotti all'inazione. Sono altrettante forze morte, forze perdute. Ebbene credete voi che potranno restare così condannate all'immobilità? No, in un giorno di collera spezzeranno questo legame che le ritiene.... ». Ecco quanto scrivevamo nel 1849, e ci si vorrà perdonare questa citazione fatta solo per provare che certe condizioni di cose non possono cangiare. La guerra è tornata; l'Italia ricominciò la campagna dell'indipendenza: il Papa si trovò a fronte degli stessi ostacoli e il suo popolo delle stesse necessità.

Appena liberate dalla presenza e dal peso degli Austriaci le Romagne si gittarono, per naturale ed irresistibile affinità, nelle braccia della potenza che offriva loro il mezzo più sicuro di affrancamento. Di tutte le rivoluzioni onde furono teatro da due anni i diversi Stati d'Italia, niuna fu più spontanea, meno provocata da eccitamenti esteri che quella delle provincie dipendenti dalla Santa Sede.

Perchè? perchè a queste provincie, finchè restavano sottomesse al governo temporale della Chiesa, era interdetto di aspirare alla vita politica, alla vita sociale, alla vita civile. I Toscani potevano rimanere sotto la dominazione dei granduchi, i Napolitani sotto quella dei loro re, ed avere tuttavia un'esistenza politica. Ma le popolazioni delle provincie romane non potevano essere nulla, assolutamente nulla. Esse non avevano pure le tristi consolazioni che si offrono ai cittadini romani. Ai Romani si può dire: « Voi avete l'insigne onore di possedere fra voi il rappresentante di Dio sulla terra. Voi possedete l'origine ed il fonte di tutte le grazie, la sorgente della salute. Come gli Ebrei conservavano nel loro tabernacolo l'unità di Dio, voi conservate nel vostro l'unità della Chiesa. Voi siete un popolo eletto e dovete pagare il prezzo del vaso d'elezione. » Sarebbe ivi qualche cosa di grande, di eccezionale, che potrebbe sedurre delle anime nobili e far loro pagare tale ufficio, tale missione col prezzo di tutti i sacrifizi di questo basso mondo. E anche quando si dice loro: « Voi non vivete, non mangiate, non arricchite che pel Papa: egli fa sussistere i vostri alberghi, i vostri caffè, teatri, musei, uffizi del lotto; mercanti di musaici, botteghe di rosarii: senza lui non avreste pellegrini, neppure Inglesi! » Comprenderemmo che vi fossero a Roma uomini tanto modesti da appagarsi di queste soddisfazioni da ostiere. Ma le popolazioni delle Legazioni, delle Romagne, delle Marche e dell'Umbria non avevano nè quel compenso morale, nè quel compenso materiale. Erano colpite da morte morale senza indennità. Parliamo del passato, perchè infatti è questione di passato. Non si sa capire come dopo avvenimenti irrevocabilmente compiuti si possa ancora pensare ad impossibili restaurazioni. Voler far rientrare per forza gli Stati Romani sotto la dominazione della Santa Sede sarebbe invocare sul papato un danno cento volte maggiore che la perdita del suo territorio. Sarebbe fargli perdere milioni d'anime, cosa più preziosa che centinaia di leghe quadrate.

Dei cattolici francesi, numerosi quanto volete, sostengono la sovranità temporale del papa esser necessaria all'indipendenza della loro coscienza. Venti milioni d'Italiani rispondono loro che questa sovranità non è necessaria alla loro religione, che è radicalmente ostile alla loro nazionalità e libertà. Se il Papa cessa di esser re di Roma, cesseranno i Francesi di esser cattolici? Noi crediamo. La Francia non ha da cercare la sua nazionalità: essa sussiste. Ma l'Italia vuol diventare una nazione: essa vuol vivere, vuol essere, vuol somigliare alla Francia, all'Inghilterra, a tutte le nazioni che hanno una vita propria e personale. E se trova davanti a sè il papato come un ostacolo eterno, se vede che nè il tempo nè gli eventi non possono cangiare la natura di quell'ostacolo; se vede a Roma il quartiere generale de'suoi nemici, credete voi che abbia la fede tanto robusta da resistere lungamente ad un divorzio che la renderebbe libera? E se allora il demone tentatore dello scisma e dell'eresia la portasse sulla montagna e le mostrasse non solo la dominazione terrestre; non solo la nazionalità e l'indipendenza, ma altresì la libertà, l'eguaglianza, tutti i doni onde godono le nazioni più fortunate, credete voi che potrebbe esitar lunga pezza?

Ecco quanto si dovrebbero dire i cattolici del resto dell'Europa quando vogliono imporre all'Italia l'abdicazione de'suoi diritti a profitto della cristianità. Dovessimo noi essere accusati di mancare di patriotismo, noi diremmo che la perdita di 20 milioni d'Italiani sarebbe per la chiesa così grave come la perdita di 20 milioni di Francesi. Può esservi una gerarchia nella regione dei grandi Corpi dello Stato, non ve n'ha in quella delle anime. Nella lingua dei protocolli v'ha S. M. Cristianissima, S. M. Fedelissima, S. M. Cattolica, S. M. Apostolica, ma tali denominazioni non esistono nella lingua del Vangelo.

Agli occhi della chiesa non v'è primogenito, nè secondogenito. Tutti sono figli della stessa famiglia, cogli stessi diritti e gli stessi titoli. Il papato si trova ora nella condizione in cui era quando le sue pretensioni alla dominazione temporale lacerarono e strapparono dal suo seno intere nazioni, che non vi rientrarono ancora. Questo avanzo di sovranità cui vuol conservare a qualunque prezzo non può che servir di vessillo alle religioni nazionali e invece di preservare l'unità della chiesa non può che provocarne e accelerarne la distruzione.

Tuttavia comprenderebbe male il nostro pensiero chi credesse che noi consigliamo agl'Italiani di respingere qualunque transazione tra uno stato divenuto impossibile e quello a cui aspirano. Negli affari di questo genere le transazioni hanno sempre, secondo noi, un gran vantaggio, quello di rannodare in qualche modo il passato all'avvenire: non sono soluzioni definitive certamente, ma le preparano, e dando una soddisfazione più apparente che reale a pregiudizii ed interessi di cui è savia cosa tener conto nel presente, hanno quasi sempre il vantaggio di prevenire le reazioni che troppo sovente sono il risultamento di passaggi troppo repentini.

## INGHILTERRA

Scrivono da Londra al *Moniteur universel* del 18:

Giovedì scorso un voto della Camera dei Comuni fissò a 146,000 uomini il complesso dell'esercito inglese pagato sulle rendite della corona pel 1861-62. A questa cifra conviene aggiungere le forze europee il cui soldo è computato sul bilancio dell'India. La ripartizione dell'esercito reale è la seguente:

| | | |
|---|---|---|
| Regno Unito | 99,000 | uomini |
| Colonie e Cina | 51,717 | » |
| Indie | 68,729 | » |
| | 219,446 | » |

In queste forze vuolsi comprendere ancora le truppe indigene dell'India, rappresentanti circa 160,000 uomini, la milizia del Regno Unito 70,000, il Corpo di *yeomanry* levato quest'anno 20,000; finalmente i volontari formanti un totale di 217 battaglioni e di 120,000 uomini che indicano un accrescimento di 20,000 uomini verso la cifra dell'anno scorso.

Durante l'esercizio ora scorso il governo inglese spese oltre 800,000 st. pei cannoni Armstrong, ora esso possiede 915 pezzi provati e pronti a servire. Due stabilimenti furono incaricati di quest'immensa somministrazione: uno è una fonderia a Elswich appartenente a privati, ma che lavora solo per conto dello Stato, l'altro è l'arsenale reale di Woolwich. Questa concorrenza produsse una notabile riduzione sulle stime primitive di queste formidabili spese. Nella guerra della Cina parecchi di questi pezzi non soddisfecero interamente, ma si rimediò affatto ai difetti chiariti, e l'Inghilterra udì con piacere che essa era ora provvista di un'artiglieria rinnovata giusta i progressi della scienza. Il legno su cui l'ammiraglio Walker pose la sua bandiera è armato compiutamente di cannoni Armstrong: due piccole batterie furono inoltre spedite alla Nuova Zelanda e stanno per provarsi di nuovo questi pezzi sul terreno, impiegandoli alla distruzione delle formidabili palizzate degl'indigeni.

Danno egualmente opera a perfezionamenti nella carabina Enfield, con cui si armò testè tutta la fanteria inglese. Si travagliano di stabilire tutti i pezzi di queste arme sopra un modello rigorosamente identico, dimodochè in caso di bisogno i fucili danneggiati si potrebbero riparare coi pezzi gli uni degli altri.

Le perdite provate annualmente dalla marina sulle coste del Regno Unito sono sì considerabili che il presidente del *Board of trade*, sig. Milner Gibson, presentò alla Camera dei Comuni una proposta per autorizzare la tesoreria a prestare a 3 1[2 0[0 d'interesse una somma di 3,600,000 st. ai municipii delle città marittime per miglioramento dei porti e rade. Collo stesso progetto si propone pure l'abolizione di tutti i dritti di passaggio levati sulla navigazione, l'abolizione di tutte le tasse differenziali e locali che pesano sui vascelli stranieri, e finalmente la soppressione, nel lasso di 5 anni, di tutte le somme pagate dal tesoro a certi porti in compenso di dritti differenziali che si dovettero abolire in seguito ai trattati di reciprocità conchiusi colle potenze straniere. Questa provvisione è vivamente appoggiata dalla marineria mercantile, che sofferse molto dei carichi di questa natura durante la guerra di Russia, e si lagna di andar soggetta a tasse eccezionali.

## ALEMAGNA

BERLINO, 18 *marzo*. Scrivono all'*Indép. belge*:

La Camera dei Signori discute fin da ieri una proposta del conte Arnim de Boytzenburg, la quale vuole assoggettare ad un sopraccarico d'imposta le persone che pagano già l'imposta della rendita, quelle che pagano l'imposta delle classi a partire dal settimo grado, e finalmente gli abitanti delle città soggette all'imposta del taglio di boschi e del macinato, la cui rendita ascende da 500 a 1,000 talli. Alle persone della prima categoria sarà inflitta un'imposta di 2 p. 0[0 della loro rendita proveniente da proprietà fondiarie, a quelle delle due altre di tutta la rendita.

Questa proposta ha per iscopo di eludere il progetto di legge del governo sulla ripartizione legale dell'imposta, che la Camera dei rappresentanti ha non ha guari adottata.

Essa è combattuta energicamente dal ministero. Tutte le industrie delle città e delle campagne vi sono contrarie. Non è in sostanza che un rigettamento mascherato dell'imposta fondiaria.

Il sig. d'Usedom fu chiamato da Francoforte per telegrafo all'oggetto di assistere alla votazione.

Il ministro della giustizia ha sottoposto oggi stesso alla Camera dei rappresentanti parecchi progetti di legge importantissimi sui rapporti dell'amministrazione e della giustizia e sui processi de' pubblici funzionari dinanzi ai tribunali.

Lunedì prossimo sarà distribuito a Itzehoe il rapporto della Commissione degli Stati dell'Holstein sulle proposte del governo danese. Voi sapete già ch'esso conchiuse pel rigettamento di quelle proposte.

È noto inoltre che gli Stati indicano l'unione dello Schleswig e dell'Holstein come quella che sola può mettere un termine alla questione. Nella discussione che comincierà lunedì 21, si tratterà parimenti a lungo dello Schleswig. La seduta degli Stati sarà chiusa al più tardi il 27.

Sul rapporto del commissario del re presso gli Stati, sulle disposizioni che regnano nell'assemblea, la Danimarca ha ordinato, per quanto si assicura, di eseguire lavori di fortificazione al Dannewick.

Domani l'inviato della Danimarca a Francoforte deve fare una dichiarazione sulla vertenza dei ducati.

GOTHA, 13 *marzo*. La Dieta separata del nostro ducato venne aperta ieri dal ministro de Seebach in nome

---

suoi diciott'anni, e alcuna speranza di ciò aveva saputo far balenare innanzi all'innamorato operaio, al quale giungere a tanta fortuna, pareva proprio andare a toccare il cielo col dito.

La sua per Teresa fu una sconfinata adorazione, ed impetuoso com'era di carattere, ardentissimo come aveva il sangue, egli avrebbe ammazzato, senza esitazione qualunque venisse a frapporsi fra lui e la sì grande felicità oramai solennemente promessagli.

Ora gli era questo tale appunto, che aveva visto Volfango entrare per la porticina nella casa dell'armaiuolo, scortato dalla Teresa che era venuto ad aprirgli.

Primo impulso dell'animo di Pietro era stato quello di slanciarsi contro quella porticina per atterrarne l'uscio se occorreva ed entrare dietro quello sconosciuto a strozzarlo colle proprie mani. Imperocchè egli non dubitò punto quello fosse un amante della ragazza, come aveva senza indugio riconosciuto la Teresa nella donna che aveva apertogli ed introdottolo.

Un poco stette incerto di poi intorno a quanto gli toccasse di fare in proposito; ma quindi, avvisando quella esser troppo grave vicenda da tacerla al padre, si risolvette di dirgliene, e con questa determinazione entrò nella bottega intromesso, come gli altri, dal Pepino.

Appena entrato, Pietro ebbe a sostenere dapprima le rampogne del principale pel suo tardo arrivo, e scolparsi di questo; poi fu istrutto di quanto s'era già detto e deciso dall'adunanza; ed era che alla prima occasione si presentasse avesse da scoppiare la rivolta e si lasciasse prorompere il popolo sino allora contenuto.

Ma dal modo con cui Pietro ascoltava codesto e dal turbamento della franca ed espressiva di lui fisionomia Domenico s'accorse tosto che alcun grave caso gli era capitato di recente, onde, avutolo in disparte, gli chiese sollecitamente:

— Tu hai qualche cosa da dirmi?

— Sì, rispose l'operaio colla burbera ruvidezza che gli era abituale: ho pur troppo...... e vorrei piuttosto mi cascasse la lingua che dovervi annunziare di queste cose.

— Che è dunque mio Dio? esclamò l'armaiuolo fatto sgomento ad un tratto.

Pietro pose le labbra all'orecchio del principale e gli disse quanto aveva visto.

Domenico Santorno, benchè, come dissi, avesse infinita stima ed amicizia pel suo capo operaio, non potè punto, nè volle credere alle parole di lui, e per poco non fu che l'incollerito padre non inferisse con mal modo contro il mal capitato ammonitore.

La virtù di sua figlia era per lui cosa di sì inconcussa fede, che ci voleva ben altro a fargli concepire pure un sospetto su di lei. E ciò tanto che egli forse non se ne sarebbe dato altro pensiero, persuaso la Teresa dormisse tranquilla nell'innocente sonno della sua giovinezza, se il suo attingere nella politica non gli avesse fatto temere in quanto gli era venuto narrando il capo d'officina alcun tranello della polizia a danno dei cospiratori. Quell'uomo entratogli in casa poteva ben essere una spia che avesse comperata la fante: e questa certo era la donna che aveva aperto, e cui quello stordito di Pietro aveva scambiata per Teresa.

Domenico si affrettò a sciogliere l'adunanza, incaricò Pietro e i figliuoli di assistere alla partenza dei congiurati, la quale si faceva coll'usata prudenza, a pochi per volta, con intervalli di parecchi minuti dagli uni agli altri; e preso un lume, senza dir nulla ai figli, si mosse per salire al domestico alloggio.

Il capo d'officina lo arrestò in quella.

— Padrone: gli disse con accento di molto supplichevole; lasciate che vada ancor io con voi.... Chi sa che cosa può succedere !.... E quell'uomo.... Oh! avrei un gusto matto d'acconciarlo io come si deve.....

E serrava i pugni in guisa da mostrare con che tenerezza avrebbe trattato quel cotale se gli fosse capitato nelle mani. Ma l'armaiuolo con voce che non ammetteva replica:

— No: tu sta qui.... e non ti muovere, per Dio !... lo voglio. E s'avviò.

Per andare dalla fante, com'era suo disegno, Domenico doveva passare innanzi all'uscio della camera di Teresa.

Cominciò a stupirsi forte l'armaiuolo nel vedere una sottile riga di luce filtrare sul pavimento di sotto alla porta di quella stanza. S'accostò pian piano in punta di piedi, quasi tenendo il fiato, e si pose ad origliare per sicuro d'udire il calmo e lieve respiro della ragazza addormentata. Ma appena fu coll'orecchio contro l'uscio, il sangue gli diede un rimescolo. Gli parve udire a favellar sommesso, con dolce inflessione, due voci. Si chinò al serrame, e cacciò dentro pel buco della toppa uno sguardo.

Vide i due giovani abbracciati sedere a tavolino coll'espressione in volto del più dolce trasporto di amore.

Una nube gli passò innanzi agli occhi e il povero padre si sentì per un momento come se stesse per isvenire. Poi, quasi non potendo credere alla prima vista, si stropicciò gli occhi e tornò a guardare. Quell'uomo aveva precisamente il viso rivolto verso l'uscio. Parve a Domenico di riconoscerlo. Gran Dio! Sarebbe egli mai quell'austriaco che da qualche tempo gli avveniva sì spesso d'incontrare per quella strada, e che un giorno gli era entrato in bottega per comprare delle pistole?

Il padre di Teresa digrignò i denti in un impeto di furore, si drizzò della persona e cacciò con forza la mano alla gruccia della serratura per aprire.

Quello avvenisse l'ho già narrato. Volfango saltò dalla finestra; Domenico atterrò l'uscio ed entrando si trovò a fronte la figliuola sola, tutto smarrita, e in quale stato dell'anima Dio vel dica.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

del duca. Le sue tornate non dureranno che alcuni giorni, essendo la Dieta convocata pel 18 corrente affine di discutere il bilancio comune (*J. de Francfort*).

## RUSSIA

Il Bollettino ufficiale del *Moniteur Universel* del 18 ha quanto segue:

Il manifesto dell'imperatore di Russia relativo all'emancipazione dei servi fu letto oggi, domenica, in tutte le chiese di Pietroborgo.

Riceviamo ragguagli esatti sugli ultimi eventi di Varsavia.

Nel giorno 13 il principe Gortschakoff fece chiamar a sè le persone che gli avevano rimesso l'indirizzo al 28 febbraio, e principalmente l'arcivescovo di Varsavia, il conte Andrea Zamoiski, il conte Ladislao Marachowski e due notabili della città, i signori Kronenberg e Schlenker per dar loro lettura di una lettera ricevuta dall'imperatore.

In quella lettera S. M. rammaricandosi e disapprovando l'impulso al quale han ceduto gli abitanti di Varsavia, assicura che, occupandosi di grandi riforme in Russia, pensava pur anche alla prosperità del regno di Polonia, e desiderava che il suo andamento non trovasse ostacoli nella via del progresso in cui intendeva perseverare.

Terminata quella lettura, il principe fece alla deputazione una comunicazione importante: egli le fece la promessa che fra 10 giorni il piano della nuova organizzazione del regno sarebbe spedito a Pietroborgo, e che conterrebbe le concessioni seguenti: sarà istituito un Consiglio di Stato composto in parte di funzionarii, in parte di membri indipendenti; saranno stabiliti Consigli municipali elettivi in tutte le città del regno; un Consiglio d'educazione sarà incaricato della riorganizzazione completa della pubblica istruzione.

Il principe ha inoltre dichiarato ch'egli desiderava avere al suo fianco persone commendevoli per carattere o per istruzione le quali sarebbero scelte in tutte le classi, ad oggetto di mettersi con esse d'accordo sulle riforme necessarie nell'amministrazione del paese.

In seguito a questa comunicazione, il principe Gortschakoff ha insistito sulla necessità del mantenimento dell'ordine, come condizione essenziale del compimento delle riforme.

Il 14 marzo dovevansi cominciare le operazioni delle elezioni municipali di Varsavia, in modo che un comitato legalmente costituito possa surrogare nel più breve termine possibile il comitato temporario. Questo ultimo comitato è preseduto dal generale Lewinski, personaggio assai stimato che gode la confidenza pubblica, e che disimpegna provvisoriamente le funzioni del generale Paolucci, che trovasi indisposto. Il segretario di Stato Karnicki non è atteso a Varsavia che fra una quindicina di giorni. I teatri sono aperti, ma non vi si concorre. Si veste tuttora il lutto.

— Ecco secondo la *Gazz. Prussiana* la lettera dell'imperatore al principe Gortchakoff, accennata qui sopra dal *Moniteur*:

Principe Michele Dmitriewitch,

Ho letta la petizione che mi avete trasmessa. Dovrei considerarla come nulla e non avvenuta, poichè varii individui, sotto pretesto di disordini commessi nella via, arrogansi il diritto di condannare di loro propria autorità tutto l'andamento del governo. Nullameno io non voglio riconoscervi che mero acciecamento. Io consacro tutte le mie cure alle riforme importanti, che il corso del tempo e lo sviluppo degl'interessi esigono nel mio impero.

I miei sudditi del regno sono l'oggetto di una eguale sollecitudine dal canto mio. Nulla di ciò che può interessare la vostra prosperità non mi trova nè mi troverà indifferente. Vi ho già provato il mio desiderio di farvi partecipare i benefizi di utili, gravi, progressivi miglioramenti. Io persisto nelle stesse intenzioni e negli stessi sentimenti. Ho il diritto di fare assegnamento su questo ch'essi cioè non saranno nè tenuti a vile, nè paralizzati da domande inopportune od esagerate, incompatibili col vantaggio de' miei sudditi. Io adempirò tutti i miei doveri.

In nessun caso tollererò disordini materiali: su questo terreno nulla può costruirsi: quegli sforzi che vi cercassero un appoggio si condannerebbero anticipatamente essi stessi: distruggerebbero infatti interamente la fiducia e incontrerebbero da parte mia una severa riprovazione; poichè essi farebbero indietreggiare il paese sulla via del progresso regolare sul quale è mio desiderio invariabile di mantenerli.

Pietroborgo, 25 febb., 9 marzo.

*Firmato* ALESSANDRO.

# FATTI DIVERSI

MONUMENTI. — La Commissione incaricata di erigere un monumento alla memoria di Daniele Manin annuncia che l'inaugurazione di esso avrà luogo nel giardino pubblico, ove trovasi la fontana, il 22 corrente alle ore 1 30 pomeridiane, anniversario del giorno ed ora della liberazione di Venezia nel 1848.

MONUMENTO DEGL'ITALIANI ALLA FRANCIA DA ERIGERSI IN PARIGI. — *Decima lista delle oblazioni versate nella Tesoreria della città di Torino.*

Tesoreria di Parma per offerte versate dall'esattore dottore Gerra L. 21 c. 13 — Comune di Quintisole 30 — Id. di Bravano 25 — Id. di Segrate 20 — Id. di Pozzuolo 16 c. 66 — Id. di Trenzano 30 — Id. di Nozza 40 — Id. di Sabbioneta 100 — Id. di S. Pancrazio 10 — Id. di Lambrate 100 — Id. di Pinbeya 61 c. 68 — Id. di Acquafredda 25 — Id. di Goglieno Sopra 13 c. 42 — Id. di Sopraponte 25 — Id. di Comerio 186 c. 67 — Id. di Castellucchio 193 c. 83 — Id. di Marcaria 864 c. 20 — Id. di Bozzolo 62 c. 55 — Tesoreria di Parma, offerte raccolte nel mese di 7.bre 1850 119 33 — Italiani residenti in Barcellona 50 — Municipio di Verdiante 20 — Giacomini Giuseppe fu Giacomo 4 — Membri del tribunale di 1.a instanza di Modena 24 — Municipio di Villafranca di Piemonte 30 — Comune di Abbadia (Pinerolo) 10 — Offerte raccolte nel Compartimento di Siena 2707 c. 30 Municipio di S. Giovanni in Marignano 70 — Id. di Travo 180 — Esattore di Castellarquato 18 c. 46 — Id. di Monticelli d'Onzina 3 c. 34 — Id. di Cortemaggiore 10 c. 65 — Comune di Serravalle 40 — Id. di Piossasco 10.

| | | |
|---|---|---|
| Interessi di somme impiegate in buoni del Tesoro | L. | 131 23 |
| Totale della 10.a Lista | L. | 5673 88 |
| Liste precedenti | » | 44797 96 |
| Totale generale | L. | 50471 84 |

Torino, il 18 marzo 1861.

RUA' *tesoriere*.

COMMEMORAZIONE. — Leggesi nella *Lombardia* del 19:

Ieri mattina alle ore 10 aveva luogo nella chiesa dell'Ospedale Maggiore, sotto cui riposano le ossa dei martiri delle Cinque giornate, una solenne messa di commemorazione, cui assistevano coll'amministrazione dell'ospedale, il governatore, il sindaco e gli assessori municipali, lo stato maggiore della guardia nazionale, una rappresentanza dell'esercito ed una folla di popolo.

Il grandioso cortile e la chiesa erano addobbati con bandiere tricolori. Lo sfarzoso apparato fu opera gratuita e benemerita del sig. Guerra. Due compagnie di guardia nazionale facevano ala all'ingresso.

Di poi il sindaco si recò cogli assessori alla Colonna di Porta Vittoria, ove vennero poste le tavole di bronzo portanti incisi i nomi dei caduti nella lotta delle Cinque giornate, ed ivi in presenza di un battaglione della guardia nazionale, il sindaco fregiò della medaglia del valor civile, fondata dal Re, due facchini ed un pompiere, premettendo generose parole in commemorazione delle Cinque giornate, e tributando un dovuto elogio al valore ed alla concordia del popolo milanese ed all'esercito; e con ciò si chiuse la funzione fra le giulive armonie della banda della guardia nazionale.

I tre decorati della medaglia furono i capi facchini Clemente Alberti e Francesco Fossati, e il sergente dei pompieri Giovanni Marzoli, i quali ottennero tale distinzione per aver cooperato con pericolo della propria vita a salvare alcuni asfissiati il giorno 2 luglio 1860, in occasione di un incendio destato in una cantina della casa Vandoni nella via dei Ratti.

NECROLOGIA. — Il sig. Manilius, uomo benemerito del Belgio e che meritò si coniasse per lui una medaglia *Alla probità politica*, morì a Gand il 16 corrente. Manilius era nato a Ypres nel 1796.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO. Stato delle cedole al portatore del debito anglo-sardo 26 giugno e 22 luglio 1831 devolute all'estinzione per acquisti fatti al corso i di cui numeri vengono resi di pubblica ragione, a termini dell'art. 13 del Reale Decreto 22 luglio 1831:

| Num. d'ordine | Serie | Numeri delle Cedole | Rendita in ll. st. | Num. d'ordine | Serie | Numeri delle Cedole | Rendita in ll. st. | Num. d'ordine | Serie | Numeri delle Cedole | Rendita in ll. st. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | A | 95 | 50 | 99 | D | 16115 | 2 | 197 | | 32319 | 2 |
| 2 | | 111 | 50 | 100 | | 16113 | 2 | 198 | | 32320 | 2 |
| 3 | | 507 | 50 | 101 | | 16567 | 2 | 199 | | 32321 | 2 |
| 4 | | 511 | 50 | 102 | | 17035 | 2 | 200 | | 32322 | 2 |
| 5 | B | 697 | 25 | 103 | | 17417 | 2 | 201 | | 32323 | 2 |
| 6 | | 1134 | 25 | 104 | | 17419 | 2 | 202 | | 32324 | 2 |
| 7 | | 1144 | 25 | 105 | | 18030 | 2 | 203 | | 32325 | 2 |
| 8 | | 1588 | 25 | 106 | | 18037 | 2 | 204 | | 32326 | 2 |
| 9 | C | 2703 | 5 | 107 | | 18064 | 2 | 205 | | 32327 | 2 |
| 10 | | 2726 | 5 | 108 | | 18065 | 2 | 206 | | 32328 | 2 |
| 11 | | 2748 | 5 | 109 | | 18811 | 2 | 207 | | 32329 | 2 |
| 12 | | 2958 | 5 | 110 | | 18812 | 2 | 208 | | 32330 | 2 |
| 13 | | 2971 | 5 | 111 | | 18813 | 2 | 209 | | 32331 | 2 |
| 14 | | 3037 | 5 | 112 | | 18814 | 2 | 210 | | 32332 | 2 |
| 15 | | 3644 | 5 | 113 | | 18815 | 2 | 211 | | 32333 | 2 |
| 16 | | 3664 | 5 | 114 | | 18816 | 2 | 212 | | 32334 | 2 |
| 17 | | 3958 | 5 | 115 | | 18817 | 2 | 213 | | 32335 | 2 |
| 18 | | 4639 | 5 | 116 | | 18818 | 2 | 214 | | 32336 | 2 |
| 19 | | 5009 | 5 | 117 | | 18819 | 2 | 215 | | 32337 | 2 |
| 20 | | 5010 | 5 | 118 | | 18820 | 2 | 216 | | 32338 | 2 |
| 21 | | 5011 | 5 | 119 | | 18821 | 2 | 217 | | 32339 | 2 |
| 22 | | 5173 | 5 | 120 | | 18822 | 2 | 218 | | 32340 | 2 |
| 23 | | 5174 | 5 | 121 | | 18823 | 2 | 219 | | 32341 | 2 |
| 24 | | 5175 | 5 | 122 | | 18824 | 2 | 220 | | 32342 | 2 |
| 25 | | 5827 | 5 | 123 | | 18825 | 2 | 221 | | 32343 | 2 |
| 26 | | 5828 | 5 | 124 | | 18861 | 2 | 222 | | 32344 | 2 |
| 27 | | 6130 | 5 | 125 | | 19124 | 2 | 223 | | 32345 | 2 |
| 28 | | 6160 | 5 | 126 | | 19125 | 2 | 224 | | 32346 | 2 |
| 29 | | 7156 | 5 | 127 | | 19126 | 2 | 225 | | 32347 | 2 |
| 30 | | 7751 | 5 | 128 | | 19127 | 2 | 226 | | 32348 | 2 |
| 31 | | 7754 | 5 | 129 | | 19128 | 2 | 227 | | 32349 | 2 |
| 32 | | 8362 | 5 | 130 | | 19582 | 2 | 228 | | 32350 | 2 |
| 33 | | 8377 | 5 | 131 | | 19704 | 2 | 229 | | 32351 | 2 |
| 34 | | 8387 | 5 | 132 | | 19808 | 2 | 230 | | 32352 | 2 |
| 35 | | 8612 | 5 | 133 | | 19829 | 2 | 231 | | 32353 | 2 |
| 36 | | 8962 | 5 | 134 | | 20910 | 2 | 232 | | 32354 | 2 |
| 37 | | 9188 | 5 | 135 | | 20916 | 2 | 233 | | 32355 | 2 |
| 38 | | 9160 | 5 | 136 | | 21149 | 2 | 234 | | 32356 | 2 |
| 39 | | 9701 | 5 | 137 | | 21154 | 2 | 235 | | 32357 | 2 |
| 40 | | 9758 | 5 | 138 | | 21155 | 2 | 236 | | 32358 | 2 |
| 41 | | 9778 | 5 | 139 | | 21362 | 2 | 237 | | 32359 | 2 |
| 42 | | 9779 | 5 | 140 | | 21666 | 2 | 238 | | 32360 | 2 |
| 43 | | 9810 | 5 | 141 | | 22233 | 2 | 239 | | 32361 | 2 |
| 44 | | 9817 | 5 | 142 | | 22728 | 2 | 240 | | 32362 | 2 |
| 45 | | 9831 | 5 | 143 | | 23121 | 2 | 241 | | 32363 | 2 |
| 46 | | 10018 | 5 | 144 | | 23123 | 2 | 242 | | 32364 | 2 |
| 47 | | 10447 | 5 | 145 | | 23721 | 2 | 243 | | 32365 | 2 |
| 48 | | 10448 | 5 | 146 | | 24002 | 2 | 244 | | 32366 | 2 |
| 49 | | 10456 | 5 | 147 | | 24005 | 2 | 245 | | 32367 | 2 |
| 50 | | 10649 | 5 | 148 | | 24736 | 2 | 246 | | 32368 | 2 |
| 51 | | 10650 | 5 | 149 | | 25655 | 2 | 247 | | 32369 | 2 |
| 52 | | 10738 | 5 | 150 | | 26121 | 2 | 248 | | 32370 | 2 |
| 53 | | 10803 | 5 | 151 | | 26716 | 2 | 249 | | 32371 | 2 |
| 54 | | 10824 | 5 | 152 | | 26786 | 2 | 250 | | 32372 | 2 |
| 55 | | 10831 | 5 | 153 | | 27640 | 2 | 251 | | 32373 | 2 |
| 56 | | 10944 | 5 | 154 | | 27684 | 2 | 252 | | 32374 | 2 |
| 57 | | 11320 | 5 | 155 | | 27713 | 2 | 253 | | 32375 | 2 |
| 58 | | 11338 | 5 | 156 | | 27714 | 2 | 254 | | 32376 | 2 |
| 59 | | 11358 | 5 | 157 | | 27805 | 2 | 255 | | 32377 | 2 |
| 60 | | 11369 | 5 | 158 | | 27903 | 2 | 256 | | 32378 | 2 |
| 61 | | 11370 | 5 | 159 | | 27984 | 2 | 257 | | 32379 | 2 |
| 62 | | 11380 | 5 | 160 | | 28476 | 2 | 258 | | 32380 | 2 |
| 63 | | 11613 | 5 | 161 | | 28697 | 2 | 259 | | 32381 | 2 |
| 64 | | 11614 | 5 | 162 | | 28800 | 2 | 260 | | 32382 | 2 |
| 65 | | 11615 | 5 | 163 | | 28823 | 2 | 261 | | 32383 | 2 |
| 66 | | 11616 | 5 | 164 | | 28867 | 2 | 262 | | 32384 | 2 |
| 67 | | 11624 | 5 | 165 | | 28869 | 2 | 263 | | 32385 | 2 |
| 68 | | 11634 | 5 | 166 | | 29161 | 2 | 264 | | 32386 | 2 |
| 69 | | 11635 | 5 | 167 | | 29224 | 2 | 265 | | 32387 | 2 |
| 70 | | 11679 | 5 | 168 | | 29430 | 2 | 266 | | 32388 | 2 |
| 71 | | 11693 | 5 | 169 | | 29603 | 2 | 267 | | 32389 | 2 |
| 72 | | 11736 | 5 | 170 | | 29880 | 2 | 268 | | 32390 | 2 |
| 73 | | 11785 | 5 | 171 | | 30264 | 2 | 269 | | 32391 | 2 |
| 74 | | 11835 | 5 | 172 | | 30265 | 2 | 270 | | 32392 | 2 |
| 75 | | 11845 | 5 | 173 | | 30266 | 2 | 271 | | 32393 | 2 |
| 76 | | 11848 | 5 | 174 | | 30440 | 2 | 272 | | 32394 | 2 |
| 77 | | 11849 | 5 | 175 | | 30480 | 2 | 273 | | 32395 | 2 |
| 78 | | 11834 | 5 | 176 | | 30954 | 2 | 274 | | 32396 | 2 |
| 79 | | 11855 | 5 | 177 | | 31004 | 2 | 275 | | 32397 | 2 |
| 80 | | 12098 | 5 | 178 | | 31265 | 2 | 276 | | 32398 | 2 |
| 81 | | 12127 | 5 | 179 | | 32301 | 2 | 277 | | 32399 | 2 |
| 82 | | 12329 | 5 | 180 | | 32302 | 2 | 278 | | 32400 | 2 |
| 83 | | 12330 | 5 | 181 | | 32303 | 2 | 279 | | 33724 | 2 |
| 84 | D | 12830 | 2 | 182 | | 32304 | 2 | 280 | | 34236 | 2 |
| 85 | | 14009 | 2 | 183 | | 32305 | 2 | 281 | | 34827 | 2 |
| 86 | | 14474 | 2 | 184 | | 32306 | 2 | 282 | | 35112 | 2 |
| 87 | | 14478 | 2 | 185 | | 32307 | 2 | 283 | | 33655 | 2 |
| 88 | | 14479 | 2 | 186 | | 32308 | 2 | 284 | | 33656 | 2 |
| 89 | | 14480 | 2 | 187 | | 32309 | 2 | 285 | | 33657 | 2 |
| 90 | | 14533 | 2 | 188 | | 32310 | 2 | 286 | | 33659 | 2 |
| 91 | | 14568 | 2 | 189 | | 32311 | 2 | 287 | | 33660 | 2 |
| 92 | | 14569 | 2 | 190 | | 32312 | 2 | 288 | | 33741 | 2 |
| 93 | | 14630 | 2 | 191 | | 32313 | 2 | 289 | | 36004 | 2 |
| 94 | | 14710 | 2 | 192 | | 32314 | 2 | 290 | | 36209 | 2 |
| 95 | | 14717 | 2 | 193 | | 32315 | 2 | 291 | | 36395 | 2 |
| 96 | | 14793 | 2 | 194 | | 32316 | 2 | 292 | | 36987 | 2 |
| 97 | | 15130 | 2 | 195 | | 32317 | 2 | 293 | | 37509 | 2 |
| 98 | | 16111 | 2 | 196 | | 32318 | 2 | 294 | | 37563 | 2 |

Torino, il 18 marzo 1861.

Per il capo d'ufficio CAGLIERI. — Il Direttore generale TROGLIA.

# ULTIME NOTIZIE

TORINO, 21 MARZO 1861

Il Ministero ha ieri l'altro rassegnate le proprie dimissioni nelle mani di S. M. il Re.

S. M. il Re ha dato incarico a S. Ecc. il conte C. di Cavour di ricomporre la nuova Amministrazione.

Il Senato del Regno nella tornata di ieri, dopo le relazioni sui titoli dei nuovi senatori conte Amari, conte Genoino e avv. Demonte, ha ripreso la discussione dello schema di legge per l'abolizione dei vincoli feudali in Lombardia, e ne ha adottato il primo articolo con una modificazione proposta dal senatore Marzucchi.

Seguì poscia ampia discussione sull'art. 2 a cui furono proposti diversi emendamenti, ma attesa l'ora tarda non si giunse a votazione, e verrà continuata nella seduta d'oggi.

Il Guardasigilli annunziò che in seguito alla cessazione della luogotenenza nelle provincie napolitane e siciliane, il Ministero credette di dovere rassegnare al Re le sue dimissioni onde far luogo ad una più opportuna formazione del Gabinetto.

Il Ministro della guerra diede comunicazione d'un dispaccio telegrafico che portava l'annunzio che dopo quattro giorni di fuoco la fortezza di Civitella del Tronto si era resa.

Lo stesso presentò pure un progetto di legge in iniziativa al Senato sull'anzianità ed avanzamento nel Corpo dei Bersaglieri degli ufficiali di grado inferiore.

Ieri al cominciare della seduta della Camera dei deputati, il presidente del Consiglio dei ministri annunciò che il Ministero, venuto nella determinazione di sopprimere le luogotenenze di Napoli e di Sicilia, e nell'intento di provvedere all'unificazione d'amministrazione delle varie provincie del Regno, aveva stimato opportuno di rassegnare le proprie dimissioni, affinchè si procedesse alla formazione di un nuovo Gabinetto, al quale potessero aver parte anche i più cospicui personaggi di quelle provincie: affermò che il Ministero non fu indotto a siffatta risoluzione da dissenso veruno circa gl'interni ordinamenti dello Stato, ovvero circa la politica esteriore; e poichè per qualche giorno ed egli e i suoi colleghi non sarebbero se non reggenti dei varii dicasteri, e non potrebbero pertanto assumere vera ed efficace responsabilità di nuove determinazioni che fossero per prendere rimpetto alla Camera, pregava l'onorevole deputato Massari, che in quella tornata doveva interpellare il ministro dell'interno intorno alle condizioni amministrative delle provincie napolitane, a differire le sue interpellazioni. Al che il deputato Massari rispondeva dichiarando di non aver difficoltà ad acconsentire.

Erano quindi presentati dal ministro della marina e dai ministri della guerra e delle finanze i seguenti disegni di legge:

Riordinamento della Cassa degl'invalidi della marina militare;

Annua pensione di L. 10 mila al generale Cialdini in ricompensa dei servigi resi alla nazione;

Proroga dell'esercizio provvisorio dei bilanci attivo e passivo del 1861;

Esenzione dai dritti proporzionali per le rivocazioni dei contratti stipulati per cause politiche.

La Camera si aggiornò fino a nuova convocazione per avviso recato a domicilio.

Per l'esame della proposta di legge sulla — proroga dei termini della legge sull'affrancamento dell'enfiteusi, nelle provincie dell'Emilia — gli uffizi della Camera dei deputati hanno nominato la Commissione seguente:

1.o ufficio, Depretis; 2.o, Bon-Compagni; 3.o, Paternostro; 4.o, Panattoni; 5.o, Pezzani; 6.o, Regnoli; 7.o, De Blasio; 8.o, Andreucci; 9.o, Borgatti.

## DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

*Ascoli*, 20 *marzo*.

Dispaccio officiale.

Dopo quattro giorni di fuoco vivissimo la piazza di Civitella del Tronto si è resa al generale Mezzacapo.

*Napoli*, 20 *marzo*.

È accettata la demissione del Consiglio di Luogotenenza. Stamattina ebbe luogo l'inaugurazione della Società degli Operai: fu solennizzata nel teatro S. Carlo, in onore del generale Garibaldi. Il professore Zuppetta pronunziò un discorso analogo alla circostanza. V'intervenne il comm. Nigra. Fu benedetta la bandiera nella chiesa di S. Francesco di Paola. Alla passeggiata della Guardia Nazionale, della Società degli Operai, della popolazione per la città fu suonato l'Inno di Garibaldi.

Nissun disordine è avvenuto.

Il sindaco ha invitato la popolazione ad una illuminazione per stassera a festeggiare l'onomastico di Garibaldi.

La città è perfettamente tranquilla.

*Parigi*, 20 *marzo*.

*Dalla frontiera della Polonia*, 19. Il manifesto dello *Czar* relativo all'emancipazione dei contadini ha prodotto un'eccellente impressione a Varsavia. La Deputazione ha manifestato la fiducia che analoghe riforme non tarderebbero ad essere realizzate in Polonia.

**Borsa di Parigi del 20.**

Fondi Francesi 3 0/0 — 68 20.
Id. id. 4 1/2 0/0 — 95 70.
Consolidati Inglesi 3 0/0 — 92 1/4.
Fondi Piemontesi 1849 5 0/0 — 76.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 661.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 380.
Id. id. Lombardo-Venete — 473.
Id. id. Romane — 185.
Id. id. Austriache — 483.

*Parigi*, 20 *marzo* (*sera*).

La *Patrie* smentisce la voce corsa che Goyon possa essere sostituito a Roma.

Lo stesso giornale ha da Varsavia, 18:

« I delegati delle provincie sono giunti allo scopo d'intendersi col comitato di sicurezza. Questa misura varrà ad estendere l'azione del comitato in tutte le provincie, dandogli grande forza e unità. »

*Parigi*, 20 *marzo* (*sera*).

*Allard*, commissario del Governo, combatte l'emendamento di Favre che viene respinto.

Il paragrafo 17 è adottato.

Discutendosi il paragrafo sull'annessione di Nizza e Savoia, il conte *de Boigne* espone i motivi che hanno deciso l'annessione, fra i quali la condotta anticattolica del Piemonte.

*Lubonis* si associa ai sentimenti di gratitudine espressi da de Boigne per l'annessione, ma difende la politica piemontese sì ingiustamente attaccata; combatte il rimprovero d'irreligione; sostiene che la politica del Piemonte e d'Italia risponde al sentimento nazionale, e condurrà alla fondazione della nazionalità italiana, o colla federazione o colla unificazione; nega che il Piemonte sia ingrato verso la Francia. L'Italia e il Piemonte (egli dice) non dimenticheranno giammai i beneficii generosi della Francia; le due nazioni saranno sorelle.

Sono adottati i paragrafi 18 e 19.

Al paragrafo sulle cose di Siria, *Guillaumin* sviluppa il suo emendamento, ch'è in un senso più accentuato che l'indirizzo.

*Nogent Laurent* lagnasi della diffidenza dell'Inghilterra; non ammette che si debba lasciare la Siria ad un'epoca determinata, se la calma non è ristabilita. L'Inghilterra (egli dice) ha torto di temere che noi occupiamo la Siria per tagliarle la via delle Indie: lo scopo dell'occupazione è soltanto umanitario.

*Baroche*. Tutti sono d'accordo perchè il patronato secolare della Francia sui cristiani dell'Oriente venga mantenuto. Trova soddisfacente il paragrafo dell'indirizzo. Soggiunge: Noi adempiremo sino alla fine la nostra missione in Siria; è a sperare che la Commissione mista avrà adempito essa pure il suo mandato; sicchè ormai l'attacco contro un'altra nazione riesce inutile.

Sono adottati i paragrafi 20, 21 e 22.

*Billault* dichiara che il Governo continuerà energicamente la spedizione in Cocincina.

Sono adottati i paragrafi 23 e 24, dopo respinti due emendamenti di Jouvenel e Lelut, in favore dell'ex-re di Napoli.

(La seduta è sciolta).

*Parigi*, 21 *marzo* (*mattina*).

*Washington*, 9. Il Congresso del Sud ha ordinato armamenti. Cinquantamila uomini saranno, quanto prima, pronti ad entrare in campagna.

La Convenzione della Virginia propone la separazione.

È stato deciso l'invio di rinforzi al forte di Sumter.

I vascelli che trovansi nel Mediterraneo e nel mare del Sud sono richiamati.

I commissarii del Sud non sono riconosciuti.

Tostochè saranno tornati i commissarii a Montgomery, Davis domanderà la resa del forte di Sumter.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

21 marzo 1861 — Fondi pubblici.

1849 5 0/0. 1 genn. C. d. g. p in l. 76 15 p. 31 marzo C. d. matt. in c. 76 05, 76 10, 76, 76 15, 76 15 in liq. 76 10 p. 31 marzo
Ultimo imprestito. 5 0/0 1 lugl. C. d. m. in c. 78 25
1851 5 0/0 1 xbre. C. d. m. in c. 81 75

CORSO DELLE MONETE.

| Oro | Compra | Vendita |
|---|---|---|
| Doppia di L. 20 | 20 — | 20 02 |
| — di Savoia | 28 48 | 28 53 |
| — di Genova | 78 50 | 78 70 |

G. FAVALE, gerente.

## MINISTERO DELLA GUERRA

DIREZIONE GENERALE
**Delle Armi Speciali**

*Avviso d'asta*

Si notifica, che nel giorno 23 del corrente mese di marzo, ad un'ora pomeridiana, si procederà in Torino, e nell'Ufficio del Ministero della Guerra, avanti al Direttore Generale, all'appalto della provvista di PALLE da cannoni e GRANATE di di ferraccio, divisa come infra, cioè:

Num. 1. PALLE da cannoni da 16, lotti 1, per cadun lotto n. 15,000, prezzo L. 2,15, ammontare del lotto L. 32,250.

» 2. PALLE da cannone da 8, lotti 1, per cadun lotto n. 40,000, prezzo L. 1,07, ammontare del lotto L. 42,800.

» 3. GRANATE cilindro-ogivali a bocchino vitato, da centimetri 9, vuote, lotti 1, per cadun lotto n. 14,000, prezzo L. 2,42, ammontare del lotto L. 33,880.

» 4. GRANATE da centimetri 15, vuote, lotti 1, per cadun lotto n. 11,000, prezzo L. 2,85, ammontare del lotto L. 31,350.

*La provvista dovrà essere eseguita fra giorni 40 per riguardo ai lotti 1 e 4, e giorni 60 per i lotti 2 e 3.*

I calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili presso il Ministero della Guerra (Direzione Generale), nella sala degli incanti, a cui si ha accesso dalla porta del Giardino Reale, piano secondo, e presso l'Ufficio di Direzione del Laboratorio di Artifizi.

Nell'interesse del servizio il Ministero ha ridotto a giorni 5 i fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi prestabiliti un ribasso di un tanto per cento superiore al ribasso minimo stabilito dal Ministro in una scheda suggellata e deposta sul tavolo; la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o viglietti della Banca Nazionale, o titoli del Debito pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare del lotto su cui intendono fare offerta.

Torino, 16 marzo 1861.

*Per detto Ministero, Direzione Generale,*
*Il Direttore Capo della Divisione Contratti,*
Cav. FENOGLIO.

## MINISTERO DELLA GUERRA

DIREZIONE GENERALE
**delle Armi Speciali**

*AVVISO D'ASTA*

Si notifica che nel giorno 23 del corrente mese di marzo, ad un'ora pomeridiana, si procederà in Torino, e nell'Ufficio del Ministero della Guerra, avanti al Direttore Generale, all'appalto della

Provvista di BADILI, GRAVINE, PICCOZZE, RONCOLE, VANGHE e PICCOZZINI, rilevante a L. 23,060.

*La provvista dovrà essere eseguita nel termine di giorni 70.*

Il calcolo e le condizioni d'appalto sono visibili presso il Ministero della Guerra (Direzione Generale) nella sala degl'incanti, a cui si ha accesso dalla porta del Giardino Reale, piano secondo, ed i campioni presso la Direzione delle Officine di costruzione in questo R. Arsenale.

Nell'interesse del servizio il Ministro ha ridotto a giorni 5 il fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito dal Ministro in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o viglietti della Banca Nazionale, o titoli del Debito Pubblico al portatore per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare dell'impresa.

Torino, 16 marzo 1861.

*Per detto Ministero, Direzione Generale,*
*Il Direttore Capo della Divisione Contratti*
Cav. FENOGLIO.

## MINISTERO DELLA GUERRA

DIREZIONE GENERALE
**delle Armi Speciali**

*Avviso d'asta*

Si notifica, che nel giorno 23 del corr. mese di marzo, ad un'ora pomeridiana, si procederà in Torino, nell'Ufficio del Ministero della Guerra, avanti il Direttore generale, all'appalto della

Provvista di FERRO in verga piatto, di varie dimensioni, rilevante a L. 21,500.

*La provvista dovrà essere eseguita nel termine di giorni 60.*

Il calcolo e le condizioni d'appalto sono visibili presso il Ministero della Guerra (Direzione Generale), nella sala degl'incanti, a cui si ha accesso dalla porta del Giardino Reale, piano secondo, ed i campioni presso la Direzione delle Officine di costruzione in questo Regio Arsenale.

Nell'interesse del servizio il Ministro ha ridotto a giorni 5 il fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito dal Ministro in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o viglietti della Banca Nazionale, o Titoli del Debito pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare dell'impresa.

Torino, addì 16 marzo 1861.

*Per detto Ministero, Direzione Generale,*
*Il Direttore Capo della Divisione Contratti*
Cav. FENOGLIO.

## MINISTERO DELLA GUERRA

DIREZIONE GENERALE
**delle Armi Speciali**

*Avviso d'Asta*

Si notifica che nel giorno 25 del corrente mese di marzo, ad un'ora pomeridiana, si procederà in Torino, nell'Ufficio del Ministero della Guerra, avanti al Direttore Generale, all'appalto della provvista per la Fabbrica d'Armi di Torino, di

Num. 60,000 chilogrammi FERRO in lame ed in verghe di varie qualità e dimensioni per parti d'Armi diverse, al prezzo di L. 0,675 cadun chilogramma, e così in totale L. 40,500.

*La provvista dovrà essere eseguita nel termine di giorni 300.*

Il calcolo e le condizioni d'appalto sono visibili presso il Ministero della Guerra (Direzione Generale) nella sala degli incanti, a cui si ha accesso dalla porta del Giardino Reale, piano secondo, e presso l'Ufficio di Direzione della Fabbrica d'Armi suddetta.

Nell'interesse del servizio il Ministro ha ridotto a giorni 5 li fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà, a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito dal Ministro in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o viglietti della Banca Nazionale o titoli del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare dell'impresa.

Torino, addì 16 marzo 1861.

*Per detto Ministero, Direzione Generale,*
*Il Direttore capo della Divisione Contratti,*
Cav. FENOGLIO.

## CONDOTTA MEDICO-CHIRURGICA

Nel Comune di Cameri, circondario di Novara, di 4610 abitanti, trovasi vacante una delle due Condotte Medico-Chirurgiche per la cura generale di metà degli abitanti, coll'annuo stipendio di L. 1,900.

Gli aspiranti presenteranno al sottoscritto i rispettivi titoli a tutto il 15 aprile p. v.

*Il Sindaco* BINI.

## AVIS

MM. Jacquemet Paul, Tochon Jean dit Janus, Longoz Gabriel et Cusin Antoine, ont l'avis qu'ils ont cessé, à dater du 1.er Janvier dernier, leurs fonctions de procureur près la Cour et le tribunal de Chambéry (Savoie), leurs offices ayant été supprimés par décret du gouvernement français du 10 novembre 1860.

## ZOLFO per le VITI

*guarentito puro ed a moderato prezzo.*

Deposito presso la farmacia Rossi, via di Porta Nuova, num. 27, Torino.

## DIFFIDAMENTO

Il sig. marchese Ermanno di Pamparato, figlio di famiglia e convivente col proprio padre, sarebbe stato, per truffa fattagli, indotto a firmare dieci fogli di carta ad uso di lettere di cambio, *in bianco*, e per Lire diecimila caduno, che lasciò a mani del nominato Foux, con proibizione di metterle in commercio; siccome tali firme gli furono sorprese con inganno e raggiri, si diffida il pubblico di non accettarle, perchè ne sarà rifiutato il pagamento.

## NOTIFICAZIONE

La società di Carlo Bianco e C. fu sciolta di comune accordo li 9 gennaio 1861, e venne consolidato l'attivo che il passivo nel solo Carlo Bianco, il quale provvisoriamente ha trasferto il magazzino nella stessa casa Sclopis, piazza del Palazzo di Città, 5.

## MUSEO DI FAMIGLIA

RIVISTA ILLUSTRATA

Il MUSEO DI FAMIGLIA esce in Milano, dal 10 gennaio 1861, ogni mese in dispense di 32 a 40 pagine in 4° grande a due colonne.

Ogni fascicolo contiene la materia di un volumetto di amena ed istruttiva lettura, è adornato di qualche vignetta, ed ha la sua copertina con notizie di lettere, arti e teatri.

Alla fine dell'anno si darà il frontispizio e l'indice del volume.

Le associazioni sono annue, per 10 franchi in Milano, 12 franchi in tutta Italia, da pagarsi alla consegna del primo fascicolo. Si può anche associarsi pagando un franco cadun fascicolo in Milano, fr. 1, 25 fuori di Milano; l'obbligo dell'associazione è però sempre annuo.

L'Ufficio del MUSEO è in contrada della Passarella, N. 14, primo piano, ove si dirigeranno, *franche*, lettere e gruppi.

Per le associazioni fuori di Milano basta mandare un vaglia postale — *Alla Direzione del Museo di Famiglia, in Milano, contrada della Passarella, N. 14* — o dirigersi ai principali Librai.

*Nei tre primi fascicoli del* Museo di Famiglia *si leggono i seguenti scritti:*

**Romanzi, Racconti e Novelle.**

Il buono ed il cattivo per tutto, di *Pietro Thouar* (con disegno).

Una bizzarria della fortuna, di *Carlo Varese* (con disegno).

Una buona moglie, novella norvegese.

Madamigella Tempesta, romanzo di *A. Achard.*

**Commedie.**

Sdegno di amanti poco dura, proverbio in un atto di *E. Treves.*

**Viaggi e Costumi.**

Sogni d'artista, di *F. Ottolini* (con disegno).

Gita a Sonnino in mezzo ai briganti, di *E. About* (con disegno).

I cavalli di S. Marco, di *A. Brofferio* (con disegno).

L'isola di Caprera (con due vedute dell'isola e della casa di Garibaldi.

La città di Pekino.

**La Scienza in Famiglia.**

I calendarii antichi e moderni.

Storia dell'elettricità (con disegno).

La stampa (con 10 disegni).

**Storia.**

S. Caterina da Siena, di *N. Tommaseo.*

Napoleone I, di *A. Thiers* (col ritratto).

L'assedio d'Ancona, di *D. Luigi Tosti.*

Luigi XI e Ferdinando II di Napoli, di *G. La Cecilia.*

**Biografie.**

Anita Garibaldi, di *G. Garibaldi.*

Gustavo Modena, di *A. Brofferio* (col ritratto).

Eugenio Scribe (col ritratto).

Federico Guglielmo IV, re di Prussia.

**Poesie**

*Di G. Prati, F. Dall' Ongaro, A. Aleardi, E. Navarro della Miraglia, Beatrice Oliva Mancini.*

Oltre alle Cronache d'ogni mese accompagnate dei ritratti di personaggi del giorno, al Gazzettino di lettere, arti e teatri, ed altri articoli di varietà ed attualità.

Preg.mo sig. Direttore
della Gazzetta Ufficiale
del Regno d'Italia

L'incendio avvenuto in casa Bonelli la sera delli 14 corrente, avendo invaso il laboratorio del sottoscritto per la confezione delle tele per la pittura, causava al medesimo un danno di oltre 15,000 franchi, distruggendo circa tremila metri di tela già preparata oltre a tutti i telai e gli attrezzi occorrenti alla preparazione della suddetta.

Essendo il sottoscritto assicurato per la somma di franchi 5,000 per valore di primo stabilimento colla Compagnia Anonima di Assicurazione a premio fisso, contro gli incendi e lo scoppio del gas, esso non può a meno di fare con queste parole un pubblico atto di riconoscenza verso la detta Compagnia, per la gentilezza e sollecitudine con cui, riconosciuta la realtà del danno, gli venne corrisposta l'indennità della somma assicurata, alleviando così in parte il grave infortunio avvenutogli.

Nella persuasione che la S. V. vorrà dar luogo a queste linee nel di lei accreditato Giornale, egli la ringrazia anticipatamente e si dichiara

Torino, 18 marzo 1861.

*Suo dev.mo servo*
FELICE ALMAN e COMP.

## SEME BACHI

a bozzoli gialli, di Cassabà e Odemich, della Società Bacologica di Casale. Dirigere le lettere *affrancate* al sottoscritto. — Le commissioni si ricevono anche in Torino presso li signori Stura, Comolli e Comp., droghieri, via della Provvidenza, 4, in fondo al cortile.

PUGNO Dottore Gio. *in Casale.*

## EDIFICIO IDRAULICO

con grande ruota e forte caduta d'acqua perenne ed ampii caseggiati; posto sullo stradale di Lanzo, a miglia 9 1/2 da Torino,

DA VENDERE a *comode more*

Dirigersi al not. V. Int. Operti, *Doragrossa*, 23

## INCANTO

Alle ore 11 mattutine delli 2 aprile 1861, in Susa, e nell'ufficio della curia vescovile, ha luogo l'incanto per la vendita di un corpo di casa in detta città, nel sobborgo di Savoia, in mappa al num. 193, fra le coerenze della bealera del molino, e della strada pubblica, e sulla base di L. 2100, offerte dalla signora Angela Tournel, e proprio del reverendissimo capitolo della cattedrale di S. Giusto.

Susa, 18 marzo 1861.

Garino not. delegato.

### NOTIFICANZA DI SENTENZA.

Per atto 19 corrente mese, dell'usciere Giuseppe Angeleri, addetto al tribunale del circondario di Torino, specialmente delegato, venne notificata a senso dell'art. 61 del codice di proc. civ., al duca Vincenzo Alcazar della Rocca, già residente in questa città, ed ora d'ignota residenza, dimora e domicilio, la sentenza dal predetto tribunale di circondario, in di lui contumacia emanata, il 2 marzo corrente; con quale sentenza si dichiarò tenuto il duca della Rocca al pagamento a favore di Guzzi Carlo di Milano, della somma di L. 3000, cegli interessi dal 30 ottobre 1860, e si aggiudicò al Guzzi in parziale estinzione di suo avere il deposito apparente dal verbale dell'usciere Florio, del 10 stesso ottobre, e per la concorrente del prezzo cui tale deposito sarà estimato dal perito estimatore Carlo Valle pei cui giuramento fu fissata monizione avanti il giudice commesso di settimana, all'udienza del primo venerdì successivo alla notificanza della sentenza stata dichiarata esecutoria, non ostante appello colle spese a carico del duca della Rocca, in L. 89, cent. 75.

Torino, 20 marzo 1861.

Bavasenga p. c.

Tipografia G. SPEIRANI e FIGLI

*Sono in corso di stampa*

## ELEMENTI DI DIRITTO CIVILE PATRIO

*del Prof.* ENRICO PRECERUTTI

*Volumi due.*

In Torino L. 9 — Per lo Stato L. 10.

N. B. *Sono in distribuzione diversi fogli.*

## È pubblicato

IL QUADRO delle estrazioni dei premii della *Lotteria Civica* per la formazione della piazza del Duomo che si pubblica dalla Giunta Municipale di Milano, in Supplemento al Giornale Ufficiale la *Lombardia.*

Si vende al prezzo di cent. 30 dall'Agenzia Giornalistica, contrada Due Muri, N. 13.

Si spedisce franco anche in provincia a chi alla suddetta in una lettera affrancata spedirà 30 centesimi in franco-bolli.

I Librai che ne domandano più di 12 copie avranno lo sconto del 15 per cento.

## Compagnia di Navigazione a Vapore

*DELLE DUE SICILIE*

VESUVIO - MONGIBELLO - CAPRI
AMALFI - POMPEI - SORRENTO

POMPEI, partirà da Genova per Livorno, Civitavecchia e Napoli, Mercoledì 27 corr.

*Indirizzo:* In Genova, da Giacomo Degrossi fu Giulio, strada Nuovissima, n. 26, ed a Banchi, piazza Marini, num. 6.

» Torino da Vittorio Dubois, via dell'Ospedale, num. 10.

» Milano, all'impresa Lombarda, contrada dei Nobili, num. 3 rosso.

## ZOLFO per inzolforare le Viti

GUANO VERO DEL PERU'

Dai Fratelli Arnosio, droghieri, via di Po.

*Dai* **FRATELLI TALUCCHI**

*via Lagrange, num.* 13,

SEME DI BACHI

della Toscana, provenienti da regioni sane.

### SUBASTAZIONE.

Il tribunale del circondario di Biella, con sentenza delli 8 febbraio ultimo scorso, ad istanza del signor Giovanni Francesco Trompeo, dimorante a Biella, autorizzò la vendita in via di subastazione, degli stabili posseduti sul territorio di Candelo, da Ottino Giuseppe fu Bartolomeo, dimorante in quest'ultimo luogo, e descritti nel bando formatosi dal segretario del preiodato tribunale, in data d'oggi, nel quale trovansi pure trascritte le condizioni della vendita, fissando per il relativo incanto, l'udienza del 12 prossimo mese di aprile.

Biella, 4 marzo 1861.

Soto proc. capo.

### TRASCRIZIONE.

Venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Saluzzo, il 9 corrente mese, al vol. 24, art. 18 delle alienazioni, l'atto 11 febbraio 1861, rogato Genna, portante vendita dal signor Berardi cav. Giorgio fu Giuseppe, di Saluzzo, maggiore nel 89 reggimento fanteria, a favore di Demarchi Pietro fu Giovanni Battista di Cardè, di are 262, 90, di campo, in territorio di Cardè, regione Via della Resa, in mappa col num. 474, sez. D, coerenti a levante Chiaffredo Demarchi, a ponente il compratore, ed a notte la strada pubblica.

Cardè, 17 marzo 1861.

G. B. Genna not.

## CITTÀ DI TORINO

*Avviso per incanto.*

Lunedì, 1 aprile p. v., alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo, e nella sala d'adunanza della Giunta Municipale, si aprirà l'asta per l'impresa della costruzione di tombinature sotterranee, dello stabilimento di ruotaie e della provvista e collocamento di lastre per i marciapiedi in alcune vie della capitale, ascendente in via d'approssimazione alla complessiva somma di L. 244,320, e si procederà al deliberamento a favore di quel concorrente di riconosciuta idoneità che in scheda sigillata avrà proposto maggior ribasso d'un tanto per cento sui prezzi contenuti nell'apposito elenco annesso al Capitolato delle condizioni, alla cui osservanza è subordinato l'appalto.

Il Capitolato anzidetto, coll'elenco dei prezzi è depositato nel Civico Ufficio d'Arte, ove si potrà esaminare tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

### NOTIFICANZA DI SENTENZA

Il tribunale di circondario di Torino, nella causa di Genta Vittorio, residente in Torino, attore rappresentato dal procuratore dei poveri, in cui si ottenne autorizzazione per la citazione per pubblici proclami, contro Bottero Pietro, Reinach Marco, Boeris Giuseppe, Camusso Domenico, Luigi Granza, Samuel Vita Foa, Scavino Domenico, Rosso Antonio, Pugno Vincenzo, Beccaria Luigi, Corno Giuseppe, Treves Davide, Demarchi Giovanni, Treves Samuel Donato, Baracco Nicola, Maddalena Gilardone, Treves Graziadio, Levi Israele, Debenedetto Raffael, Vietti Giovanni, Vitino Benedetto, Nicolone Vittoria, Arietto Giuseppe, Scarrone Carlo, Brida Francesco, Fontana Anna, Ravazza Giovanni, Baino Carlo, tutti residenti a Torino, Barban Evasio residente a Chieri, e Grillo Michel Angelo, residente a Gabbiano, e Grillo Pietro residente a Casale, quali eredi del loro fratello Francesco, convenuti comparsi,

Samuel David Treves, in persona del causidico Leone Levi.

Samuel Vita Foa, in persona del causidico Alessandro Gatti.

Donato e Samuel fratelli Treves e Margarita, vedova Gilardone, clienti del procuratori Giuseppe Lusso e Giovanni Battista Giolitti.

Bottero Pietro e Boeris Giuseppe, clienti del causidico Ambroggio Giovanni.

Domenico Camusso, cliente del procuratore Cesare Scotta.

Marco Reinach e Raffael Debenedetti, clienti del caus. Giulio Piacenza.

Contumaci gli altri.

Pronunciò sentenza in data 7 settembre ultimo scorso, con cui si dichiarò doversi ridurre come si riduce il diritto d'ogni creditore del Genta in questo giudicio menzionato, al conseguimento dei proprii crediti sul terzo delle L. 1509, pensione annua, e così sulla somma di L. 503 annue, ridotti li sequestri o cessioni di ciascuno di loro ottenuti.

Le spese compensate, meno quelle di ciascun contumace, che si dichiarano a loro esclusivo carico nella somma a liquidarsi, nanti il giudice commesso.

Torino, 13 marzo 1861.

Fissore sost. proc. dei poveri.

### SUBASTAZIONE.

All'udienza del regio tribunale del circondario di Pinerolo, delli 3 prossimo aprile, ore 1 pomeridiana, sull'instanza delli signori Pacchiotti Donigi, di Miradolo, e Barotto Maria, vedova di Antonio Pacchiotti, di Pinerolo, si procederà all'incanto e successivo deliberamento, contro l'eredità giacente della fu Margherita Monnier, vedova Bertea, di Miradolo, rappresentata dal curatore signor Vincenzo Facta, proc. capo in Pinerolo, degli stabili infradescritti, cioè:

Lotto primo.

In territorio di San Secondo, regione Gravere, alteno, di are 79, 24, dismesso dal terzo possessore Godino Giovanni.

Lotto secondo.

Stesso territorio, regione Bruidi, alteno ora campo, di are 28, cent. 61, posseduto dalli terzi possessori Navarra Michele ed Antonio e nipoti.

L'incanto si aprirà in due distinti lotti, sui prezzi offerti, cioè, di L. 940 pel lotto primo, e di L. 463 pel secondo, e saranno deliberati all'ultimo migliore offerente, oltre li patti apparenti dal bando venale, stampato 9 corrente febbraio.

Pinerolo, 16 febbraio 1861.

Darbesio proc. capo.

### FALLIMENTO

*di Deangeli Samuel e Rapetti Cristoforo, già negozianti in Vercelli.*

Tutti i creditori dei nominati falliti sono avvisati, che il signor giudice commissario di detto giudicio di fallimento, con sua ordinanza del giorno d'oggi mandò loro di comparire nanti lui e nella sala d'udienza del tribunale del circondario di Vercelli, alle ore 9 antimeridiane del 18 aprile prossimo venturo, onde ivi in contradditorio o legittima contumacia dei falliti stessi, deliberare sull'autorizzazione, o non, della transazione progettata dai sindaci definitivi di detto fallimento, coi conjugi Viotti, in ordine alla pensione vitalizia di cui in instrumento 10 febbraio 1858, rogato Pagliano, e prendere quelle altre deliberazioni che nell'interesse della massa dei creditori si ravviseranno del caso.

Vercelli, 19 marzo 1861.

N. Celareo segr.

TORINO, TIP. G. FAVALE E COMP.